

## Pasqua 2023

Carissimi fedeli, pensavo oggi come parlarvi della Pasqua, senza finire in quei luoghi comuni che ripetiamo sempre in questa occasione, che, sia ben chiaro, sono veri e fanno parte della nostra fede, ma che noi rischiamo di dare troppo per scontati e, quindi, sfuggono via con troppa velocità e non senza qualche superficialità.

Chiediamoci: che significa per me la resurrezione di Cristo che oggi festeggiamo? Cosa dice alla mia vita concreta di ogni giorno, con le sue fatiche, i suoi errori, i suoi fallimenti, le sue ferite e anche i suoi momenti di gioia più o meno frequenti? Cosa dice a quella mia fragilità umana che mi ha portato a tanti errori e, forse, anche a tanti fallimenti nella vita, nelle relazioni e anche negli affetti?

Se non ha nulla da dirmi, allora è un fatto che non mi riguarda; riguarda Gesù, bene, contento per lui, ma la mia vita è altra, è fuori da questo mistero che celebriamo. Le nostre preoccupazioni sono altre e, quindi, chiudiamola qui, con questa celebrazione. Molti, forse, la pensano proprio così. Forse qualcuno più devoto pensa al fatto che, se Gesù è risorto, beh, se questo fosse davvero vero forse ci sarà una speranza di vita dopo la morte. Ma le indagini statistiche, anche con quelli che frequentano la santa messa la domenica, dicono che pure questi non la pensano sempre così. In poche parole, mi pare che il rischio è quello dell'insignificanza per la nostra vita di ogni giorno di quello che pure celebriamo.

D'altra parte, la Pasqua ha anche un impatto emotivo molto minore rispetto alla nascita di un bambino: ci emoziona più di gioia la nascita che non la morte. Per questo il Natale viene percepito con maggiore solennità, con luminarie, feste, presepi e quant'altro collegato non poco anche con interessi commerciali, mentre, invece, al centro della nostra fede ci sta il mistero pasquale di morte e resurrezione.

La Pasqua ci mette appunto di fronte al mistero di morte che, volenti o nolenti, non possiamo eliminare dalla nostra vita, giovani o vecchi che siamo. Non penso, qui, solo alla morte biologica del nostro corpo, penso a tutte le forme di morte che incontriamo nella nostra vita, a quelle morti che hanno a che fare con gli insuccessi, i fallimenti, le rotture di relazioni importanti, le separazioni, al fatto che vogliamo il tutto, ma possiamo vivere solo scegliendo qualcosa e morendo a tutto il resto. Al fatto che ogni nostra scelta comporta rinunciare, e quindi, morire a qualcosa d'altro, quindi rinunciare ad avere tutto. Penso a quelle morti che provengono da quanto, magari anche ingiustamente, ci viene tolto e non possiamo più recuperare e a quanta sofferenza e dolore questo può comportare. Penso anche solo brevemente alla terribile, crudele, insensata e folle guerra combattuta in Ucraina, a quei popoli martoriati che hanno bisogno di risorgere.

In poche parole, penso al fatto che la morte attraversa la nostra vita, quella di tutti noi indistintamente, e che possiamo vivere solo attraversandola, solo se scorgiamo una possibilità di vita oltre le morti che ci vengono in qualche maniera imposte. Abbiamo una possibilità di vita oltre queste morti, oltre i nostri insuccessi, oppure questo significa semplicemente il fallimento totale della vita? Ecco, a me pare che la Pasqua dia una risposta proprio a questa domanda, che nessuno può pensare che non riguardi anche lui.

Cosa ci dice la Pasqua in merito a tutto questo? Che le morti che siamo chiamati ad

attraversare non sono il tutto, non sono la parola di condanna definitiva della nostra vita, ma possono diventare occasione di una vita nuova, non meno piena, anzi, migliore di quella precedente che ha portato ai fallimenti o che ha esigito quelle rinunce. Che si può risorgere dalle morti, dai fallimenti e dagli insuccessi che in vari modi, colpevoli o meno, segnano la nostra vita. E questo lo possiamo con l'aiuto di Dio, come è stato per Gesù dopo la sua morte in croce. Dio ci offre la possibilità di risorgere a vita nuova già ora, non solo alla fine dei tempi.

Dico questo non perché nego la vita che ci verrà data alla fine dei tempi, ma perché la vita che Dio ci vuole donare ora è quella che viviamo oggi, domani ci darà quell'altra. Ma questa di adesso non è una specie di non vita priva di senso. Egli vuole farci risorgere già oggi e ci offre una possibilità di andare oltre i nostri fallimenti. Come: facendo come Gesù, seguendo la strada che lui ci ha insegnato, o riprendendola se l'abbiamo abbandonata.

Chi di noi non ha bisogno di affrontare, non solo decisioni difficili, ma fallimenti, errori, perdite? Credo proprio tutti. Di fronte a questi fallimenti non c'è più alcuna possibilità di vita? Forse secondo il mondo, no. Ma Dio con la Pasqua ci dice: "sì, certo, con il mio aiuto". Con il suo aiuto abbiamo sempre una nuova possibilità, non di recuperare quello che irrimediabilmente abbiamo perso, magari anche per colpa nostra. Oltre quella perdita c'è una nuova vita possibile, possiamo "rinascere dall'alto" come ha detto Gesù a Nicodemo (cfr. Gv 3, 7). Gesù ha detto anche che noi siamo il tempio di Dio, ciascuno di noi lo è in virtù del battesimo: anche quel tempio che siamo noi può essere moralmente e spiritualmente distrutto, ma Dio lo può ricostituire, come ha ricostruito quel tempio unico di Dio che era Gesù. E, quando questo avviene, è Pasqua per ciascuno di noi.

Questa è la speranza che la Pasqua diffonde sulla vita di ciascuno di noi, ma dobbiamo entrare e passare da quella morte, dobbiamo fidare nell'aiuto di Dio anche nei momenti di oscurità, di fallimento e di morte sapendo che Dio come non ha abbandonato Gesù, non abbandona nessuno di noi.

Di tante di queste pasque sono stato testimone nella mia vita sacerdotale, quanta gioia queste pasque hanno portato là dove sembrava che non ci fossero nient'altro che fallimenti irrimediabili di vita e impossibilità di porvi rimedio. Quanti riscatti dalla disperazione queste pasque hanno operato, facendo rifiorire la vita là dove sembrava essere subentrato soltanto il deserto e l'aridità.

Carissimi, tutti, in una maniera o nell'altra, per un motivo o per un altro, abbiamo bisogno di una pasqua, abbiamo bisogno di entrare sempre più profondamente in questa vita nuova che Dio vuole donare a ciascuno di noi. Dio ci dice che con il suo aiuto, c'è sempre la possibilità di una vita nuova oltre la morte che il male, fatto o ricevuto, vi ha introdotto. Questa possibilità è per ciascuno di noi, ed è vera, non è una illusione.

Qualcuno, mi potrebbe dire che la vita scaturita dal sepolcro con la resurrezione di Gesù non è solo questo. È vero, ma è altrettanto vero che la ripercussione della Pasqua di Gesù sulla nostra vita quotidiana non ha a che fare solo con quanto sarà di noi dopo la morte corporale, quindi con un futuro più o meno lontano, quasi che l'amore di Dio ci dia la vita solo allora e non anche adesso, che non ci aiuti a risorgere oggi per una vita nuova e migliore, vissuta in una maniera nuova, più vera e più autentica.

Carissimi, la Pasqua ci parla dell'oggi della nostra vita, non solo di quanto è stato di Gesù, o di un nostro futuro lontano, dopo la morte corporale.

Per questo possiamo augurarci: buona Pasqua.

Buona Pasqua per te oggi, per te che oggi incontri l'amore di Cristo che ti rimette in campo anche se sei andato fuori gioco, se hai compiuto gravi falli e ti sembra di non essere altro che un disastro.

Buona Pasqua, perché se l'accetti, Dio ti dà sempre una nuova chance e lui non ti ha mai abbandonato.

Buona Pasqua, perché il seme di vita, che Dio ha seminato anche dentro di te, non l'ha ritirato e con il suo aiuto, se lo vuoi, può ancora germogliare e dare frutto.

Buona Pasqua, perché, se così tutti facciamo, anche le nostre comunità, le nostre famiglie, la nostra stessa Chiesa può trovare e donare nuova vita.